La sintassi "in verticale": analizzare la struttura della frase nella scuola secondaria di primo grado

Cristiana De Santis
(Università di Bologna)

Corso per insegnanti
Accademia della Crusca – Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana
14 marzo 2012

Che cos'è una frase? Il senso compiuto

I mormogoni ludiavano perfuschi in sinfodiale. (F. Maraini)



- La frase si costruisce a partire da parole formate secondo le regole morfologiche di una lingua e dotate di significato nel lessico di quella lingua.

Idee verdi incolori dormono furiosamente. (N. Chomsky)



- La frase si costruisce combinando le parole secondo criteri di coerenza concettuale e rispettando le "restrizioni di selezione" (le idee non dormono né hanno colore, non si può essere verdi e incolori al tempo stesso, la furia non è coerente col sonno).

Che cos'è una frase? Senso compiuto e completezza strutturale

Fido riconosce Paolo



- Un nome e un verbo non sempre bastano per formare una frase minima di senso compiuto. Alcuni verbi devono essere completati da altri nomi.

Cane riconosce padrone



- Il nome comune non può entrare da solo a far parte di una frase: ha bisogno di essere determinato (*il cane*, *il padrone* → **gruppi nominali**)



Il cane riconosce **il padrone**

Il cane obbedisce il padrone



- Alcuni verbi **reggono** i nomi (o i gruppi nominali) che li completano indirettamente, cioè attraverso una preposizione (in questo caso *a*)



Il cane obbedisce **al** padrone

Che cos’è una frase? L’accordo

I cane insegue il sua padrone



- All’interno del gruppo nominale, il nome impone l’accordo (di numero e genere) alle parole che lo accompagnano (articoli, aggettivi).



Il cane insegue **il suo padrone**

Il cane inseguono il suo padrone



- All’interno della frase il verbo deve accordarsi (per persona e numero) col nome che di solito lo precede e che funziona come soggetto.

Ieri il cane insegue il suo padrone

- In una frase semplice il tempo del verbo deve accordarsi con eventuali avverbiali di tempo.

Ieri il cane **inseguiva/ha inseguito/inseguì** il suo padrone

Che cos'è una frase? L'ordine delle parole

Del vicino nero cane il abbaia



- All'interno del gruppo del nome, l'articolo (*il*) precede sempre il nome; gli aggettivi qualificativi (*nero*) di solito seguono il nome; i complementi del nome (*del vicino*) seguono sempre il nome



Il cane nero del vicino abbaia

Che cos'è una frase? L'ordine delle parole

Il cane rincorre il vicino
Il vicino rincorre il cane



- L'ordine dei gruppi di parole può influenzare il significato della frase (entrambi le frasi sono grammaticali).

Il cane mangia l'osso
L'osso, mangia il cane



- In italiano l'ordine naturale o "non marcato" dei gruppi di parole nella frase è **SVO** (soggetto-verbo-oggetto).
- L'ordine OVS è tipico delle frasi enfatiche o "marcate".

Che cos’è una frase? Frase ed enunciato

Microchip obbligatorio per il riconoscimento dei cani.

Come addestrare il cane in modo facile.

Approvata legge in difesa dei cani.

Stop all’abbandono dei cani.



- L’unità di base della sintassi è la **frase-tipo** o frase-modello, strutturalmente completa e costruita intorno a un verbo di forma finita.
- La frase-tipo va distinta dagli **enunciati**, unità comunicative che possono essere strutturalmente incomplete e appoggiarsi al contesto per completare il proprio significato.

Prerequisiti per l'analisi della frase

- Avere un'idea intuitiva di **frase** e riconoscere le frasi dotate di senso e ben formate da quelle prive di senso o non grammaticali.
- Riconoscere il significato delle parole fondamentali e la loro forma.
- Distinguere le parole variabili (secondo le categorie di genere, numero, persona, tempo) da quelle invariabili.
- Riconoscere le **parti del discorso** (o categorie grammaticali) su base morfologica, semantica, ma anche sulla base di distribuzione e funzione (imprescindibili nel caso di parole multicategoriali come *la* o *dopo*)
- Riconoscere le **concordanze** all'interno della frase.
- Riconoscere il **verbo** come elemento centrale della frase.
- Riconoscere le relazioni che il verbo attiva con gli altri elementi della frase: individuare i nomi necessari per completare il significato del verbo, e quindi per formare una **frase minima**.
- Riconoscere tra questi nomi quello che stabilisce un rapporto speciale col verbo, indicato dall'accordo col verbo (**soggetto**).
- Distinguere questi elementi necessari dagli altri elementi facoltativi che si aggiungono alla frase minima in una **frase espansa** o arricchita.

Presupposti metodologici

- Partire dallo studio di **frasi-tipo**, ovvero dal **sistema** della lingua anziché dalla realtà dei testi (in cui prevalgono gli enunciati): non per regolarizzare meccanicamente tutti gli enunciati, ma per riuscire a ricondurli a frasi-tipo
- Utilizzare un modello di riferimento: **modello tradizionale** "soggetto + predicato" (con i complementi messi tutti sullo stesso piano) VS **modello valenziale** "verbo + argomenti" (distinti da circostanti ed espansioni)
- Privilegiare il **metodo induttivo** (stimolo-ipotesi-verifica) rispetto a quello deduttivo (regola-esempio-esercizio).
- Passare da una considerazione delle parole in isolamento (ottica paradigmatica) a una considerazione della parole in contesto, per le relazioni che intrattengono col resto della frase (**ottica sintagmatica**): es. tema delle "parti del discorso"
- Prendere in esame i **gruppi di parole** (espressioni o sintagmi di diversa forma) che danno luogo alla frase semplice, concentrandosi sul gruppo nominale
- Collegare **analisi della frase semplice e analisi della frase complessa** (periodo), mettendo in luce l'identità dei meccanismi (cooordinazione e subordinazione) e delle relazioni grammaticali/concettuali tra gruppi di parole o tra frasi

A quale categoria appartengono?

lo	**lo** zio / **Lo** so
del	la mollica **del** pane / Vorrei **del** pane
sei	**Sei** bello / **sei** mele / il **sei** di giugno
voglia	**Voglia** scusarmi / la **voglia** di gelato
faccia	**Faccia** silenzio / una **faccia** triste
porta	**Porta** la cravatta / La **porta** di casa
dolce	un caffè **dolce** / un **dolce** alla crema
sotto	**sotto** il tavolo / guarda **sotto** / la riga **sotto** / il sotto del vestito



Partire da una serie di parole multicategoriali per riflettere sul fatto che solo all'interno della frase una parola diventa attribuibile a una categoria o all'altra.

Dal semplice al complesso

Paolo e Luca inseguono il cane.
Paolo insegue il cane e il cane insegue un bambino.

Il cane nero del vicino insegue un bambino.
Il cane nero che appartiene al vicino insegue un bambino.
Il cane del vicino, che è nero, insegue un bambino.

Un cane richiede molte cure.
Allevare un cane richiede molte cure.

Luca chiama il cane con un fischio.
Luca chiama il cane fischiando.

Il cane si è spaventato per lo sparo.
Il cane si è spaventato perché ha sentito uno sparo.

Il modello tradizionale: alcuni limiti

- **Definire il SOGGETTO come "chi fa l'azione" o "ciò di cui si parla"**: il soggetto è una funzione sintattica alla quale corrisponde il ruolo semantico di agente solo con i verbi di azione (non coi verbi di sentimento, stato, evento fortuito ecc.); coincide col tema della frase solo quando è espresso ed è in prima posizione

Paolo ama i cani	*Paolo, soggetto, non compie nessuna azione…*
A Paolo piacciono **i cani**	*Si parla di Paolo, che non è soggetto…*

- **Far coincidere il PREDICATO** (verbale o nominale) **col solo verbo**: il predicato (gruppo verbale che si riferisce al soggetto) comprende il verbo e gli altri elementi retti dal verbo, necessari per completarne il significato

Paolo **dorme**	*il predicato verbale coincide col verbo*
Paolo **sta dormendo**	*il predicato verbale è formato da due verbi*
Paolo **ama i cani**	*il verbo da solo non è in grado di "predicare"*
Paolo **è ingegnere**	*il verbo* essere *(copula) non è in grado di "predicare"*

Il modello tradizionale (ibridato): alcuni limiti

- **Far coincidere la frase minima con "soggetto + predicato(=verbo)",** considerando tutti gli elementi rimanenti come "complementi" (o "espansioni") facoltativi, che danno informazioni aggiuntive di vario tipo e vengono classificati esclusivamente sulla base del contenuto

Paolo abita **a Bologna** *A Bologna, prima ancora che un complemento di luogo, è un elemento necessario per completare il significato del verbo*

- **Non distinguere gli eventuali complementi a seconda dell'elemento (verbo, nome, aggettivo, intera frase) che "completano" a vario titolo**

Paolo si ricorda **di Lucia** *di me è un complemento necessario del verbo*

Paolo esce **col cane** *col cane è un complemento accessorio del verbo*

Il cane **di Paolo** abbaia *di Paolo è un complemento accessorio del nome*

Paolo esce **di sera** *di sera è un complemento accessorio dell'intera frase*

Vantaggi del modello valenziale

- È un modello intuitivo (si parte dal significato del verbo, cioè dal tipo di evento che descrive – non necessariamente un'azione – e che richiede un certo numero di partecipanti), economico (poche regole, si evita la tassonomia della grammatica tradizionale, specie nel campo dei complementi), potente (spiega la frase semplice, ma anche la frase complessa) e quindi motivante.
- È un modello diffuso (sia pure con semplificazioni e imprecisioni terminologiche) nelle scuole elementari, che è necessario riprendere nei cicli successivi per arrivare a comprendere l'architettura complessa della frase (da una visione globale della frase minima bisogna passare a un'analisi puntuale delle relazioni).
- Distingue chiaramente tra elementi necessari (argomenti) ed elementi facoltativi (circostanti, espansioni) all'interno della frase.
- Riconosce il ruolo prominente del soggetto tra gli argomenti e ne dà una definizione chiara, legata a proprietà sintattiche (posizione, accordo col verbo).
- Permette di ridefinire e razionalizzare il concetto tradizionale di predicato verbale (coincidente col verbo seguito dagli argomenti diversi dal soggetto).

Vantaggi del modello valenziale

- Utilizza schemi grafici a sviluppo radiale che permettono di visualizzare la formazione e il progressivo ampliamento della frase intorno al verbo, distinguendo tra centro (o **nucleo**) e periferia della frase.

- Non preclude la comprensione del latino, ma può essere anzi propedeutico allo studio del latino: il modello valenziale si è imposto proprio nell'ambito della descrizione delle lingue classiche e il criterio della reggenza verbale si ritrova nei dizionari di latino (es. *docere aliquem aliquam rem*).

- Affonda le sue radici nella tradizione di grammatici antichi (Apollonio Discolo, Prisciano) che riconoscevano la centralità del verbo, collegando la reggenza al suo significato, e distinguevano tra complementi obbligatori e facoltativi.

- Permette di riflettere sui diversi significati di uno stesso verbo e sulle diverse costruzioni di a cui può dar luogo (cfr. dizionario DISC on line), raffinando la distinzione tradizionale transitivo/intransitivo.

- Permette di dare indicazioni precise sull'uso logico-sintattico dei segni di punteggiatura, a seconda delle natura degli elementi tra cui si interpongono.

classe di valenza	formula di valenza	esempio (con trasformazioni in passivo)	transitivo/ intransitivo
zerovalenti	senza alcun argomento (verbo)	*Piove.*	intransitivo
monovalenti	con solo argomento soggetto (arg. sogg. – verbo)	*Andrea* ***sbadiglia.***	intransitivo
bivalenti	con argomento soggetto e 1 argomento diretto (arg. sogg. – verbo – arg. ogg. dir.)	*Mario* ***lava*** *la macchina.* (**passivo**: *La macchina* ***è lavata*** *da Mario*)	transitivo
	con argomento soggetto e 1 argomento indiretto (arg. sogg. – verbo – arg. ogg. indir.)	*Lo sport* ***giova*** *alla salute.*	intransitivo
trivalenti	con argomento soggetto, 1 argomento diretto e 1 argomento indiretto (arg. sogg. – verbo – arg. ogg. indir.)	*Gli amici* ***regalano*** *un libro a Giulia.* (**passivo**: *Un libro* ***è regalato*** *dagli amici a Giulia.*)	transitivo
	con argomento soggetto e 2 argomenti indiretti (arg. sogg. – verbo – arg. ogg. indir. – arg. ogg. indir.)	*Questo autobus* ***va*** *dalla stazione al centro.*	intransitivo
tetravalenti	con argomento soggetto, 1 argomento diretto e 2 indiretti (arg. sogg. – verbo – arg. ogg. dir. – arg. ogg. indir. – arg. ogg. indir.)	*Paolo* ***traduce*** *il mio libro dall'italiano in olandese.* (**passivo**: *Il mio libro* ***è tradotto*** *dall'italiano in olandese da Paolo.*)	transitivo

da Francesco Sabatini, Carmela Camodeca, Cristiana De Santis, *Sistema e testo. Dalla grammatica valenziale all'esperienza dei testi*, Loescher, Torino 2011.

Mio figlio ***legge*** *un romanzo.*

sta leggendo un romanzo

bivalente transitivo

Mio figlio ***legge.***

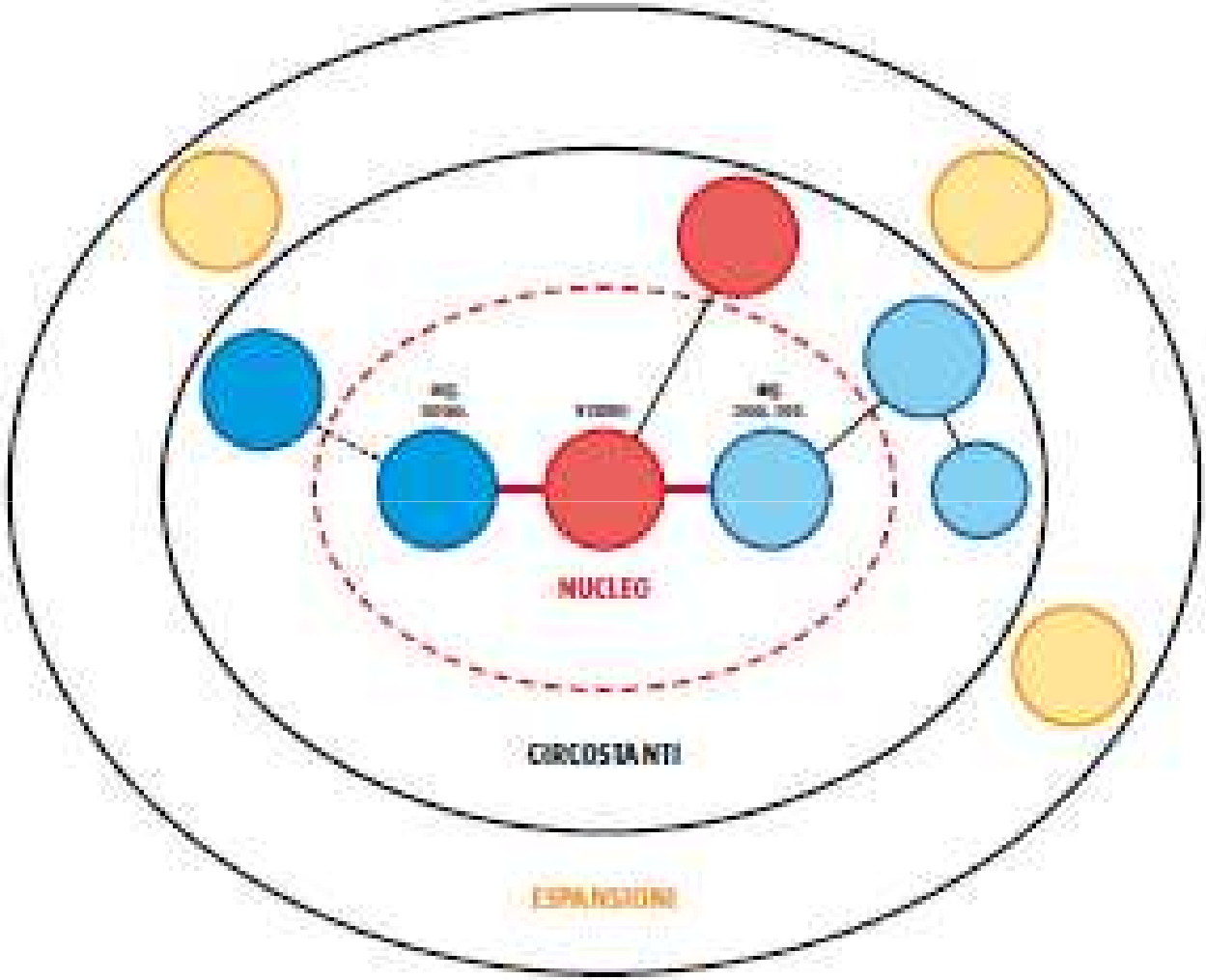
- ha già imparato a leggere
- si dedica molto alla lettura
- in questo momento è immerso nella lettura

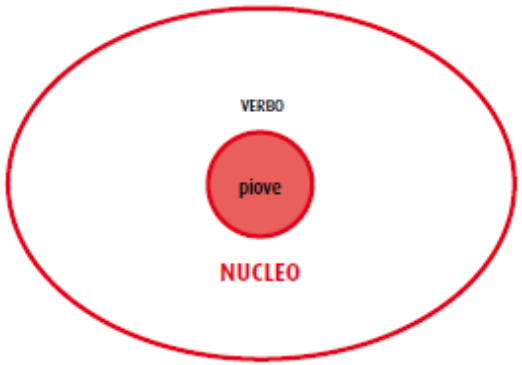
monovalente

Giulia ***legge*** *una favola al suo bambino.*

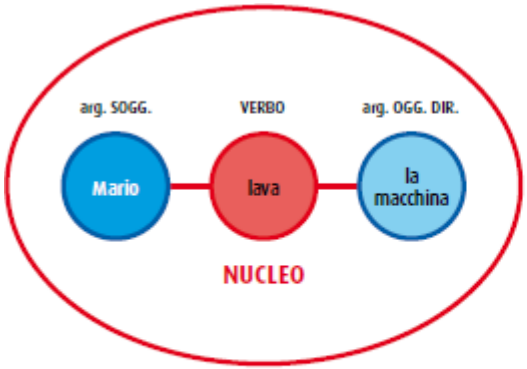
legge e recita ad alta voce

trivalente transitivo

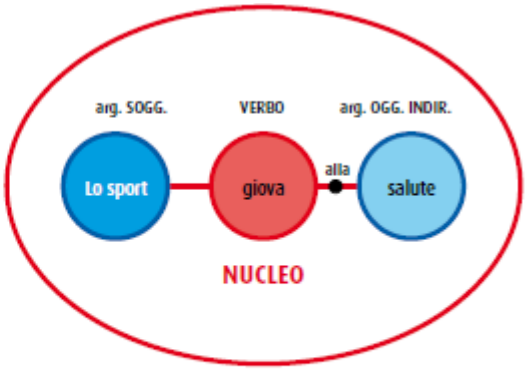

NUCLEO
CIRCOSTANTI
ESPANSIONI



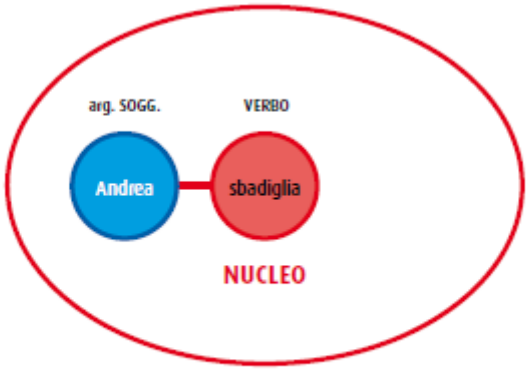
nucleo formato da un **verbo zerovalente**



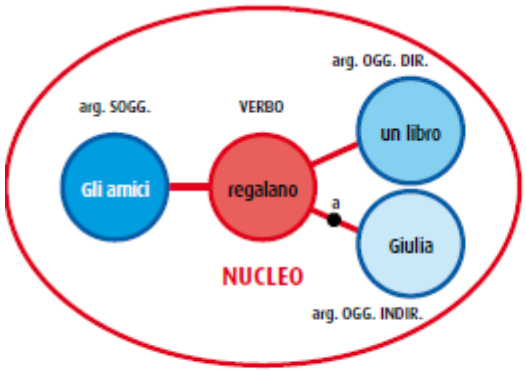
nucleo formato da un **verbo bivalente**
con argomento **oggetto diretto**
(reggenza diretta)



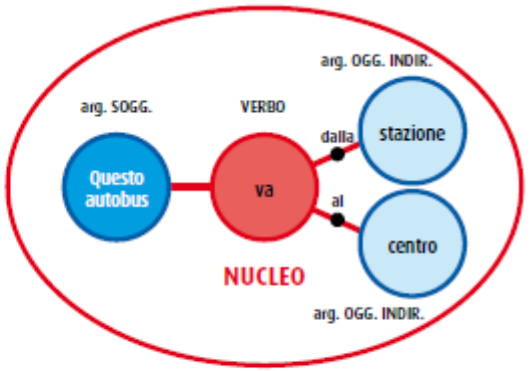
nucleo formato da un **verbo bivalente**
con argomento **oggetto indiretto**
(reggenza indiretta)



nucleo formato da un **verbo monovalente**



nucleo formato da un **verbo trivalente** con un
secondo argomento diretto e un **terzo indiretto**



nucleo formato da un **verbo trivalente**
con un **secondo** e un **terzo argomento indiretti**

Sulla scena prima appare il verbo, che da solo enuncia un puro evento; poi, se il verbo è impersonale, l'evento è già completo; con gli altri verbi l'evento si completa via via che entrano in scena gli altri attori, che sono gli elementi necessari "chiamati" dal verbo" (F. Sabatini, *Lettera sul "ritorno alla grammatica"*, 2004)

RISORSE ON-LINE SULLA GRAMMATICA VALENZIALE

Lettera sul “ritorno alla grammatica” di F. Sabatini
(http://193.205.158.207/vol_2/4-x/4-1%20LETTERA%20SULLA%20GRAMMATICA,%202007/01-4-1%20LETTERA%20SULLA%20GRAMMATICA,%202007.htm)

Unità teorica sulla grammatica valenziale di F. Sabatini (Progetto PON-Indire)
http://risorsedocentipon.indire.it/offerta_formativa/a/index.php?action=copertina&lms_id=667

Dizionario DISC on-line
http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/

GRAMMATICHE DI RIFERIMENTO

F. Sabatini, C. Camodeca, C. De Santis, *Sistema e testo. Dalla grammatica valenziale all’esperienza dei testi*, Loescher, Torino, 2011.

M. Prandi, C. De Santis, *Le regole e le scelte. Manuale di linguistica e di grammatica italiana*, Utet, Torino, 2011.